

ELSINOR
CENTRO
DI PRODUZIONE
TEATRALE

TPE
TEATRO
PIEMONTE
EUROPA

**FESTIVAL
DELLE
COLLINE
TORINESI**
TORINO
CREAZIONE
CONTEMPORANEA

PLATONOV

Un modo come un altro per dire che la felicità è altrove



ph. Manuela Giusto

Da **Anton Cechov**
riscrittura **Marco Lorenzi** e **Lorenzo De Iacovo**
uno spettacolo di **Il Mulino di Amleto**
Regia **Marco Lorenzi**

Con **Michele Sinisi**
e con **Stefano Braschi, Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Barbara Mazzi, Stefania Medri, Raffaele Musella, Giorgio Tedesco, Angelo Maria Tronca**

Regista assistente **Anne Hirth**
Style & Visual Concept **Eleonora Diana**
Disegno Luci **Giorgio Tedesco**
Costumi **Monica Di Pasqua**
Foto di scena **Manuela Giusto**

produzione **ELSINOR CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE, TPE - TEATRO PIEMONTE EUROPA/
FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI - TORINO CREAZIONE CONTEMPORANEA**

con il contributo del Centro di Residenza dell'Emilia-Romagna
"L'arboreto-Teatro Dimora | La Corte Ospitale",
in collaborazione con **Viantisti** Per La Residenza Al Parco Culturale Le Serre

"Io non finisco perché non ho incominciato mai!"
Anton Cechov, Platonov, atto 3.

Durante i tumulti della rivoluzione russa del 1917, Maria Čechov, sorella di Anton, nascose molti manoscritti e appunti del fratello in una cassetta di sicurezza a Mosca. Nel 1921 alcuni studenti sovietici, riuscirono ad aprirla per caso e scoprirono un testo teatrale. Cechov aveva ventun anni quando lo scrisse. Il testo che trovarono era incompleto, aveva moltissimi personaggi, moltissimi argomenti e tematiche, moltissima azione... *Platonov*, così in genere viene chiamato questo primo dramma di Cechov, è il fallimento dell'utopia del suo giovane autore che vuole raccontare la vita cogliendone appieno i più profondi meccanismi. Il suo sforzo s'infrange contro la vita stessa e l'impossibilità di coglierla nella sua interezza in un dramma teatrale. Questo testo è generalmente considerato come "non rappresentabile" o "impossibile da mettere in scena".

Ciò che resta è un gigantesco affresco composto da brandelli di scene, dialoghi, personaggi che cercano un senso a quello che senso non può avere. Che cercano una forma a quello che forma non può avere. Che cercano un fine per quello che fine non ha.

Un grande e meraviglioso affresco incompiuto...a cominciare dal titolo: Bezotcovščina significa infatti Orfano di padre. Come un'opera Senza Titolo.

Questo è **Platonov. Un modo come un altro per dire che la felicità è altrove**: un'opera non finita per esseri umani non finiti, incompleti, incerti, resi fragili dal loro "voler essere" che si scontra inevitabilmente con ciò che sono nella realtà. Come noi.

Cechov ci ha trasmesso tanta conoscenza del genere umano; è rara da trovare. Vorremmo riconsegnarla con autenticità e leggerezza, per entrare nel dolore della vita senza restarne impigliati.

Il Mulino di Amleto



ph Manuela Giusto

NOTE DI REGIA

“Dov'è la felicità che m'hai promesso?”
Anton Cechov, *Platonov*, atto 3.

“Certe scelte si possono fare solo con la follia dei trent'anni o con la saggezza dei sessanta”, mi ha detto una volta un famoso regista teatrale. Parto da questa frase per riavvolgere indietro il nastro che porta me e la mia compagnia a Cechov.

La volontà di cercare un cortocircuito tra Cechov e il nostro essere giovani uomini e donne, in un tempo come quello in cui viviamo, è il cuore e la carne di questo lavoro. Nella nostra ricerca non cerchiamo la chiave del personaggio ma dell'attore. E come gli attori vanno oltre il ruolo, così anche allo spettatore chiediamo di oltrepassare quella linea di confine. Lo spettacolo deve aiutare questo superamento perché nel teatro è essenziale riuscire a fondere tutti in una comune condivisione.

E se *Platonov* si chiede *“La vita! perché non viviamo come avremmo potuto?”*, allora questa domanda deve risuonare forte tra noi e gli spettatori. Niente più deve dividere materialmente attori e spettatori. Questa compresenza può rendere ancora più percettivi i nostri sensi, più acuto il nostro sguardo e più intenso il nostro ascolto.

Ecco, infatti, **il senso e il colore di un percorso**: noi giovani artisti dobbiamo essere capaci di dare voce in modo eccezionale alla passione vibrante dei giovani uomini e donne del *Platonov* e alla loro sconfitta in un mondo in cui i padri si sono nascosti, ritirati, “addormentati”, un mondo che somiglia così tragicamente al nostro. Un mondo che, forse, è il nostro...

Immagino questo PLATONOV in uno spazio che unisca attori e spettatori, immagino che tutto il teatro debba essere la tenuta di campagna della trama e che gli attori si muovano vicino agli spettatori perché “*Platonov siamo noi*”, con la nostra fame di vita, il nostro desiderio che ci spinge sempre a cercare la felicità “altrove” rispetto a dove siamo, con le nostre delusioni e sconfitte. Per raccontare la tenuta di Anna e Vojnicev, abbiamo bisogno di una vetrata trasparente come lo sguardo degli attori e un lungo tavolo, anzi delle “tavole”, le stesse con cui Vojnicev cercherà di costruire il suo teatrino in cui si sforza di allestire uno spettacolo sgangherato durante la festa. Mi piace il suo amore per il teatro, come mi piace l'idea che il *Platonov* è lo spettacolo che Vojnicev metterà in scena quando tutto sarà già successo, quando la crudeltà dell'amore avrà già mosso tutti a partire da *Platonov* e Sofja, quando la promessa della felicità si sarà infranta, quando un colpo di pistola avrà già cancellato tutto. Forse il *Platonov* è davvero il suo spettacolo. Forse il *Platonov* è già tutto accaduto e quello che vediamo ne è solo una memoria...una memoria di attori. Raramente in teatro ci è stata trasmessa tanta conoscenza del genere umano come ha fatto Cechov. Il nostro compito è riconsegnarla con la leggerezza che ci permette di entrare nel dolore del mondo per conoscerlo senza restarne impigliati.

Marco Lorenzi



«Affrontare i classici come fossero testi contemporanei e i testi contemporanei come fossero testi classici». Su questo duplice percorso si muove **Il Mulino di Amleto**, considerata una delle compagnie più significative della nuova generazione teatrale nata nel 2009 da un gruppo di giovani attori diplomati alla Scuola del Teatro Stabile di Torino.

Nel corso degli anni la Compagnia si è saputa distinguere per produzioni molto diverse tra loro, spesso

riletture di testi noti e altri meno noti, in cui centrale rimane sempre il lavoro d'attore e di regia e il piacere, ogni volta, di intraprendere sfide drammaturgiche nuove e stimolanti. Gli spettacoli, diretti da Marco Lorenzi, sono stati portati in tutta Italia ma hanno raggiunto anche la Cina e la Svizzera.

Gl'Innamorati di Goldoni, co-prodotto dal Teatro Stabile di Torino, dal 2014 ha totalizzato più di 70 date in Italia e all'estero. La collaborazione con il Teatro Stabile ha inoltre portato alla produzione nel 2015 della **Cenerentola** per le scuole e de **L'albergo del libero scambio** da G. Feydeau con la riscrittura di Davide Carnevali, e del **Romeo e Giulietta** nel 2018.

Sempre del 2015 è la prima partecipazione al Festival delle Colline Torinesi con **M. - Una scanzonata tragedia postcapitalistica** da B. Brecht.

Nel 2016 partecipa per la prima volta al festival GIOCATEATRO di Torino con **Giardinetti**, il suo primo spettacolo di teatro ragazzi.

Il Misanthropo di Molière. Una commedia sulla tragedia di vivere insieme è realizzato nel 2017 grazie alla collaborazione con il centro di produzione La Corte Ospitale, nell'ambito di un progetto residenziale ed è vincitore del **premio del pubblico nell'ambito del bando Theatrical Mass** di Campo Teatrale tra 407 candidature ricevute. Nell'estate dello stesso anno la compagnia è **tra i 15 finalisti del Premio Scenario 2017** con il progetto **Senza Famiglia** di Magdalena Barile.

Nel 2017 debutta anche **Ruy Blas. Quattro quadri sull'identità e sul coraggio**, adattamento dell'opera *Ruy Blas* di Victor Hugo. Lo spettacolo, co-prodotto con TPE – Teatro Piemonte Europa, **ha vinto il bando SIAE Sillumina Nuove Opere - Copia privata per i giovani, per la cultura.**

Nel 2018 al Festival delle Colline Torinesi debutta **Platonov. Un modo come un altro per dire che la felicità è altrove**, riscrittura della prima opera di Anton Cechov. Lo spettacolo è una produzione Elsinor Centro di Produzione Teatrale, TPE – Teatro Piemonte Europa e Festival delle Colline Torinesi – Torino Creazione Contemporanea ed è realizzato con il sostegno di La Corte Ospitale - Progetto Residenziale 2018, in collaborazione con Viartisti per la residenza al Parco Culturale Le Serre.

Platonov si è aggiudicato il primo posto nel concorso Last Seen 2018, risultando lo spettacolo più votato tra i dieci migliori spettacoli dell'anno secondo Krapp's Last Post. Inoltre, è stato segnalato da Birdmen Magazine come uno dei dieci spettacoli imperdibili del 2019. Sempre con Platonov, **la compagnia si aggiudica il secondo posto al Premio Rete Critica 2019.**

Nel febbraio 2018 debutta a Milano a Campo Teatrale Senza Famiglia, prodotto da ACTI Teatri Indipendenti, con il sostegno di Campo Teatrale e del Centro di Residenza della Toscana (Armunia Castiglioncello – CapoTrave/Kilowatt e il supporto di Residenza Idrà (progetto Cura 2018).

Nell'estate del 2019 Marco Lorenzi dirige **Otello** prodotto dal Teatro Stabile di Torino e nell'autunno debutta prodotto dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con Il Mulino di Amleto con il progetto di crossing tra prosa e performance mnemonistica **Valzer per un mentalista.**

VIDEO

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=9pi5fi9Sgco&t=1s>

Integrale: <https://www.youtube.com/watch?v=rQJ6EQntgnE&t=4291s>

INFORMAZIONI

Distribuzione - Valentina Pollani mob. +39 347 511 92 28
valentinapollani@gmail.com

Ufficio Stampa - Raffaella Ilari mob. +39 333 430 16 03
raffaella.ilari@gmail.com

SITO www.ilmulinodiamleto.com

FB www.facebook.com/ilmulinodiamleto/?ref=br_tf

